

Questo numero

Giulia Vismara

Il concetto di “musical assemblage”¹ proposto da Georgina Born mette in luce l’interconnessione e la molteplicità di mediazioni nel dominio musicale. Questa prospettiva sottolinea che la musica non ha un’essenza materiale fissa, ma piuttosto una materialità distribuita che si manifesta attraverso diverse forme di esistenza contemporanea tra cui la traccia sonora, l’esegesi discorsiva, la partitura, la protesi tecnologica, la performance sociale e corporea. Questa complessità richiede di concepire l’oggetto musicale come una costellazione di mediazioni, stimolando associazioni tra una vasta gamma di soggetti e oggetti e offrendo un quadro per comprendere la varietà e l’evoluzione della creatività musicale.

Il diciassettesimo numero della rivista “Musica/Tecnologia” esplora il tema dell’interazione tra spazio e suono, interpretando la relazione tra di essi come una molteplicità interconnessa che definisce la sua esistenza attraverso mediazioni in continua evoluzione. La rivista funge da spazio temporaneo in cui intricati assemblaggi tra oggetti musicali, soggetti umani e vari elementi come pratiche, spazi, tecnologie, rappresentazioni, prospettive e pratiche si intrecciano nell’utilizzo delle tecnologie di spazializzazione 3D. In questo contesto, l’assemblaggio è un processo senza un ordine o punto di vista predeterminato che consente la proliferazione di materiali eterogenei.

Nonostante l’analisi e la teorizzazione delle interazioni tra spazio, suono e corpo siano state a lungo oggetto di studio nel campo della musica, si è sentita la necessità di esplorare più approfonditamente il tema, vista la crescente diffusione e il conseguente utilizzo di queste tecnologie. Contestualmente, è emersa la necessità di dare forma ad una teorizzazione basata sulla pratica artistica, estetica e sui processi compositivi suggeriti dall’uso della spazializzazione 3D. La domanda di fondo, “In che modo il suono materializza lo spazio?”, guida i cinque articoli, che evidenziano come le tecnologie 3D siano parte integrante del processo compositivo/creativo.

Nel primo articolo MacArthur mette in relazione la particolare esperienza percettiva supportata dallo speaker compatto icosaedrico, IKO, con l’esperienza fenomeno-

¹ See Born, G. Music and the materialisation of identities, *Journal of Material Culture*, 16(4), 2011.

logica di trovarsi sott'acqua per esplorare l'aspetto estetico e quello pratico del suono spaziale. In *Artistic approach to the WFS system*, Ji Youn Kang analizza attraverso la sua esperienza come compositrice le peculiarità e le sfide proposte dall'utilizzo del sistema di spazializzazione Wave Field Synthesis. Nell'articolo *The aesthetic implications of 3D technologies on the spatial conceptualizations, configurations, and articulations of my compositional process*, esploro alcuni dei cambiamenti e delle riflessioni che l'adozione della spazializzazione 3D ha apportato alla mia pratica compositiva. Brona Martin, presentando le sue composizioni e i diversi sistemi di spazializzazione di volta in volta impiegate porta una riflessione su come diverse tecnologie, flussi di lavoro e scenari performativi informino e influenzino l'approccio compositivo nel campo della composizione elettroacustica. Luc Döbereiner David Pirrò indagano con il loro progetto *Contingency and Synchronization* l'interazione tra apertura e prevedibilità nell'ambito dell'arte computazionale. Nel loro articolo esaminano l'impatto concettuale e artistico del progetto, esplorando la relazione tra contingenza e sincronizzazione e affrontando le ripercussioni su concetti di ascolto, emergenza, computazione, spazio e performance.